

DNA: la porta per le stelle?

Ogni qualvolta si apre un dibattito, tra la scienza ufficiale e le cosiddette ‘scienze di frontiera’, questo può assumere, secondo i casi, toni anche molto aspri: da una parte c’è la rigidità accademica, dall’altra un’apertura, a volte esagerata, verso nuove e affascinanti ipotesi.

Il lettore medio, quello in pratica che non ha molta dimestichezza in determinati campi, ma è spinto da una sana curiosità e vuole approfondire leggendo di un particolare argomento, rischia di non capirci niente, o peggio di uscirne con le idee ancora più confuse.

Infatti, specie su internet si può imbattere in notizie vere, notizie false, strane, incredibili, ma non per questo non vere, e addirittura tanta, ma proprio tanta spazzatura.

Il termine ‘spazzatura’ non è stato usato a caso.

Questo che segue è il sunto della notizia apparsa sul sito www.lescienze.it lo scorso 12 giugno.

I ricercatori dello Yerkes National Primate Research Center di Atlanta, insieme ad altri ricercatori di un diverso istituto, hanno scoperto che la differenza “*nella lunghezza di frammenti di DNA apparentemente privi di funzione, il cosiddetto ‘DNA spazzatura’*” (o microsatellitare, nda) implica un differente comportamento sociale.

Come sostiene uno degli scienziati, infine, “*una porzione significativa del genoma umano consiste di DNA spazzatura, i microsatelliti potrebbero rappresentare un fattore finora sconosciuto di diversità sociale*”.

Andiamo con ordine, che cos’è il DNA?

Il DNA (Acido Desossiribonucleico) è il responsabile, in tutti gli esseri viventi tranne che in quelli nei quali tale funzione è assolta dagli acidi ribonucleici (RNA), della trasmissione dell’informazione genetica.

“*Le istruzioni per vivere e per riprodursi sono scritte in un alfabeto di quattro lettere (A, C, G e T) e sono contenute in una lunga molecola lineare avvolta su se stessa*”(1) a formare la caratteristica doppia elica. Le quattro lettere, A, G, C e T sono le abbreviazioni di Adenina, Citosina, Guanina e Timina che rappresentano le basi azotate, formano le diverse combinazioni e quindi le diversità fra specie e specie.

Furono gli scienziati F. Crick e J. Watson che nel 1953 costruirono il primo modello della struttura del DNA.

Una funzione così importante di ogni organismo, può essere lasciata al caso? È possibile che la natura nella sua perfetta precisione o –per non offendere nessuno- la divinità che potrebbe averci creato, abbiano introdotto in un meccanismo così delicato qualcosa che non serve, un piccolo pezzo proprio di ‘spazzatura’?

Allora, a cosa può servire?

Certo la funzione scoperta di cui sopra, quella cioè del comportamento sociale è interessante, ma vediamo ora quali altre ipotesi sono state fatte in proposito.

In un articolo pubblicato su <http://www.disinformazione.it> (2) il genetista J. A. Shapiro, mette addirittura in dubbio l’evoluzione darwiniana, in altre parole egli non dà affatto per scontato che “*nel corso dei milioni di anni, siano avvenute accidentalmente, minime ma continue modifiche delle sequenze proteiche e degli aminoacidi, minuscoli errori di trascrizione del patrimonio genetico*”, egli sostiene, infatti, che le mutazioni accidentali, le modifiche graduali, tutta “*la nostra conoscenza dei dettagli dell’organizzazione delle molecole*” nei viventi “*sta attraversando una espansione rivoluzionaria, le cui implicazioni non vengono apertamente discusse*”, proprio per “*non dover considerare la possibilità di una teoria scientifica dell’evoluzione non-darwiniana*”.

E non è tutto, se consideriamo che i genetisti prendono in considerazione soltanto il 10% del DNA, in pratica solo la parte che produce proteine, la maggior parte, addirittura l’altro 90% viene (volutamente, nda) considerata come abbiamo detto ‘spazzatura’!

Non la pensa così un gruppo di ricercatori russi, infatti insieme a linguisti e genetisti hanno esaminato questo 90% e i risultati sono strabilianti.

In un articolo(3) pubblicato sul sito della rivista Nexus, si legge che *“il nostro DNA non sarebbe solo responsabile della struttura del nostro corpo, ma servirebbe anche come banca dati e per comunicare. Gli studiosi hanno addirittura catturato uno schema di informazioni di un DNA particolare e lo hanno trasmesso a un altro, riprogrammando le cellule. In questo modo hanno trasformato, per esempio, embrioni di rana in embrioni di salamandra, semplicemente trasmettendo informazioni di DNA!”*.

Sembra incredibile e le sorprese non finiscono qui, infatti, l'articolo continua così: *“I ricercatori russi hanno anche scoperto che il nostro DNA può creare delle interferenze in un vuoto, producendo un “tunnel spaziale”! Questi tunnel sono l'equivalente microscopico dei cosiddetti “ponti Einstein-Rosen”(4) in prossimità di buchi neri (lasciati da stelle estinte). Sono dei collegamenti tra aree completamente diverse nell'universo, attraverso i quali si può trasmettere al di fuori di spazio e tempo. Il DNA attrae questi pezzi d'informazione e li trasmette alla nostra coscienza”*.

Gli effetti di questa “ipercomunicazione” sarebbero di portata eccezionale. Come molti studiosi esoterici e non solo ben sanno, lo sviluppo di una coscienza collettiva, alla quale l'umanità sembra si stia avviando, potrebbe portare l'uomo stesso ad assomigliare sempre di più... a Dio! La Terra quindi somiglierebbe sempre di più al famoso paradiso terrestre, quello in cui vissero Adamo ed Eva.

“Ed è proprio nel paradiso terrestre che viene raffigurato l'albero della vita come una fontana a quattro piani... poiché quattro sono le basi puriniche e pirimidiniche insite nel nostro DNA... sotto terra dove l'albero ha le sue radici, ci sono i simboli dei pianeti allora conosciuti come a dire ancora una volta: il vostro DNA viene dal cielo!”(5).

E visto che la volta scorsa abbiamo parlato di ‘messaggi spaziali’ (v. articolo “Voci dallo spazio...”), secondo il professor Paul Davies, del Centro Australiano di Astrobiologia della Macquarie University di Sydney, non occorre ascoltare il silenzio della notte per cercare di ricevere un messaggio da ET, ma basta... guardare nel nostro DNA!

Davies ritiene che gli extraterrestri, in possesso chiaramente di una civiltà milioni di anni più progredita della nostra, ci abbia lasciato degli *“artefatti... da noi rinvenibili una volta raggiunto un grado evolutivo più elevato”*; è quanto si legge sul sito www.dnamagazine.it (6).

Artefatti ai quali per assicurare una sopravvivenza adeguata sono stati incorporati nel genoma umano e, in particolare modo proprio nel DNA spazzatura!

Quando avremo la tecnologia adatta per individuarlo e studiarlo ci accorgeremo che la verità sulla nostra origine è sì “là fuori”, ma molto più vicina di quanto pensassimo.

Note

1. da www.corriere.it/Primo Piano/Scienze e Tecnologie

2. *“Come il DNA si difende da Darwin”*, tratto da *“Uccellosauro ed altri animali: la catastrofe del darwinismo”*.

3. *“Le scoperte sul DNA in Russia”*, www.nexusitalia.com

4. *“Si chiamano così perché furono teorizzati da Einstein quando lavorava a Princeton con Nathan Rosen negli anni '30. I due scoprirono che le equazioni della relatività proposte dal fisico tedesco Karl Schwarzschild rappresentavano i buchi neri come un ponte tra due regioni dello spazio-tempo, ovvero un collegamento tra aree distanti nell'universo, attraverso i quali si può trasmettere, in teoria, al di fuori del continuum spazio-temporale, perfino da un Universo ad un altro”*.

Da www.mistic.it/storiediconfine/dna-e-pensiero

5. Corrado Malanga, *“Il significato alchemico”*, in *“Stargate Magazine”*, n°2, Sett. 2002.

6. *“Il messaggio alieno può essere contenuto nel nostro DNA”*.

Articolo pubblicato sul giornale telematico "Oltrenews" n° 213 del 22.06.05
Sito non più presente in rete.